

CONTRIBUTO DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA ALLA SICUREZZA ALIMENTARE NEL PERIMETRO DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI

Statement della Piattaforma Agricoltura di montagna

1 INTRODUZIONE

In tutto il mondo, agricoltura, produzione e distribuzione di alimenti e sicurezza alimentare devono far fronte a importanti sfide. Le ragioni risiedono nell'incremento demografico, nei cambiamenti nelle abitudini alimentari come il crescente consumo di carne nei paesi asiatici e la domanda di alimenti regionali, prodotti con metodo biologico e di elevata qualità, in Europa. Gli effetti dei cambiamenti climatici e la competizione per il suolo tra produzione agroalimentare e produzione di materie prime rinnovabili (p.es. biocombustibili), nonché la crescente domanda di superfici per infrastrutture, attività industriali e insediative, aggravano ulteriormente la situazione.

I concetti di sicurezza alimentare e sovranità alimentare hanno un'importanza primaria per l'agricoltura di montagna e procedono di pari passo. Da un lato, l'agricoltura nelle Alpi contribuisce alla sicurezza alimentare e alla sovranità alimentare poiché produce alimenti sostenibili e regionali non solo per gli oltre 14 milioni di abitanti del perimetro della Convenzione delle Alpi (CdA) ma anche per l'intero territorio nazionale di ogni paese. Dall'altro, non da ultimo occorre preservare le attività agricole in queste regioni, poiché assolvono importanti funzioni che vanno al di là della produzione alimentare, p.es. la conservazione del paesaggio antropizzato e della varietà genetica delle specie animali e vegetali.

Il presente documento intende offrire un quadro d'insieme del contributo dell'agricoltura di montagna alla sicurezza alimentare nei paesi della Convenzione delle Alpi e indicare le quantità prodotte di una selezione di alimenti provenienti dalle aree montane. Il documento illustrerà inoltre l'importanza generale della produzione agroalimentare nello spazio alpino.

A tale proposito occorre tenere conto del contributo dell'agricoltura di montagna alla sicurezza alimentare nel perimetro della Convenzione delle Alpi e delle condizioni relativamente difficili in cui è costretta ad operare per il contesto orografico in cui si situa. Una produzione di alimenti di qualità, ecologica e compatibile con le caratteristiche locali, deve pertanto prevalere su una produzione che punti innanzi tutto alla quantità. Ciò riguarda in particolare il settore lattiero-caseario prevalente e sovente sostenuto con successo dal sistema cooperativistico, anche alla luce dell'attuale problematica legata all'eliminazione delle quote latte. In questo modo si possono tutelare i relativi servizi ecosistemici e la biodiversità nel quadro di una sicurezza alimentare sostenibile grazie all'agricoltura di montagna nelle Alpi. In tale contesto, spetta un ruolo di punta a una più efficace attuazione di una "*climate smart agriculture*", che da un lato si adatti ai cambiamenti climatici e dall'altro riduca il proprio impatto sul clima attraverso metodi innovativi.

2 DEFINIZIONI

In materia di produzione alimentare sono importanti i seguenti due concetti:

2.1. Sicurezza alimentare

Il concetto classico di “sicurezza alimentare” (food security) si riferisce alla quantità di prodotti alimentari di cui dispongono gli abitanti di un paese o di una regione.

La definizione di sicurezza alimentare, formulata dal vertice mondiale sull'alimentazione della FAO del 1996, afferma il diritto di tutti di accedere in qualsiasi momento a un'alimentazione sicura, sufficiente e nutriente per condurre una vita sana e attiva. Le quattro dimensioni determinanti ai fini della sicurezza alimentare (si veda anche FAO 2006) che si evincono da tale definizione sono i seguenti:

- la disponibilità, che si riferisce all'offerta e riguarda la produzione sostenibile di alimenti, la trasformazione e la commercializzazione;
- l'accessibilità, che si riferisce alla domanda e alla possibilità dei singoli consumatori di reperire e/o potersi permettere i prodotti alimentari e comprende pertanto l'accesso legale, fisico, sociale ed economico agli alimenti;
- l'utilizzo, che riguarda aspetti come la sicurezza degli alimenti o la loro composizione nutrizionale;
- la stabilità, che si riferisce alla dimensione temporale.

2.2. Sovranità alimentare

L'autodeterminazione alimentare, meglio nota come “sovranià alimentare” (food sovereignty) è il diritto dei popoli e degli stati sovrani di determinare in modo democratico la propria politica agricola e alimentare, ovvero il diritto e la capacità di ogni stato di produrre i propri alimenti, nonché di decidere come produrli e distribuirli (IAASTD 2009). Questo concetto non prevede solo il diritto all'alimentazione ma anche che i produttori possano svolgere un ruolo attivo nella definizione della politica alimentare, oltre alla promozione dei mercati locali e regionali e al potenziamento di un'agricoltura sostenibile.

Il documento "Agricoltura di montagna sostenibile" della PF Agricoltura di montagna fa luce sulla grande importanza di entrambi i concetti per lo spazio alpino. Si invoca il mantenimento del potenziale produttivo necessario all'approvvigionamento della popolazione, nonché il riconoscimento e la salvaguardia di una produzione di alimenti sicuri e vari, ottenuta nel rispetto dell'ambiente e degli animali. Il riconoscimento del diritto alla sovranità alimentare, inoltre, figura come un'importante visione dell'agricoltura di montagna.

Mantenere le attività agricole nelle zone montane mira ad approvvigionare la popolazione con prodotti regionali, tracciabili, nel perimetro della Convenzione delle Alpi, che trovino uno sbocco nel canale di vendita dei supermercati e dei mercati regionali. La produzione di alcuni alimenti, come ad esempio il latte, riveste un'importanza che valica i confini della CdA.

3. PRODUZIONE ALIMENTARE NELLE AREE MONTANE

L'agricoltura di montagna contribuisce alla sicurezza alimentare, nonché alla conservazione, alla resilienza e allo sviluppo delle regioni alpine con la produzione di materie prime e di cibo di elevata qualità.

La quota di produzione alimentare delle aree montane nei singoli paesi della Convenzione delle Alpi è sostanzialmente legata alle dimensioni del territorio montano del rispettivo paese, alla superficie destinata alla produzione agroalimentare e al prodotto, dato che alcuni prodotti sono più diffusi nei territori montani. Nel Liechtenstein, il territorio alpino rappresenta il 100% della superficie totale, in Austria e in Svizzera più del 60% e in Slovenia oltre il 30% (si veda la Tabella 1).

Tabella 1: Percentuale del perimetro della Convenzione delle Alpi sul totale della superficie nazionale / percentuale della popolazione nel perimetro della Convenzione delle Alpi sul totale della popolazione (Fonte: EURAC (2014): questi dati – per l'anno 2010 – sono stati rilevati dagli istituti nazionali di statistica nell'ambito della predisposizione di una banca dati sull'agricoltura nelle Alpi).

Stato	Percentuale del perimetro della Convenzione delle Alpi sul totale della superficie nazionale (1)	Percentuale della popolazione nel perimetro della Convenzione delle Alpi sul totale della popolazione (2)
Germania	3,1%	1,8%
Francia	7,5%	4,1%
Italia	17,1%	7,4%
Liechtenstein	100,0%	100,0%
Austria	65,1%	39,6%
Svizzera	60,4%	23,6%
Slovenia	33,8%	31,3%

¹ EUROSTAT 2015- copertura del suolo [lan_lcv_ovw]

² EUROSTAT 2014 -variazione demografica - saldo demografico e tasso grezzo a livello nazionale [demo_gind]

In Austria il 40% circa della popolazione complessiva (cioè il 23% degli abitanti delle Alpi) vive nel perimetro della Convenzione delle Alpi, in Slovenia un terzo circa e in Svizzera un quarto della popolazione totale (il 13% circa degli abitanti delle Alpi). In Italia, invece, vive nel perimetro della Convenzione delle Alpi solo il 7% della popolazione, che tuttavia corrisponde a un terzo circa del totale della popolazione alpina. La superficie che rientra nel perimetro della Convenzione delle Alpi corrisponde al 17% del territorio nazionale per l'Italia, al 3% per la Germania e all'8% circa per la Francia.

L'analisi dei risultati dell'ultima indagine del 2010 sulla struttura agraria nel perimetro della Convenzione delle Alpi mostra che la percentuale delle aziende agricole sul totale delle aziende varia notevolmente. Nei paesi con una maggiore porzione di superficie sul totale della superficie nazionale, anche la percentuale di aziende agricole e silvicole nel perimetro della Convenzione delle Alpi risulta proporzionalmente più elevata (si veda la Figura 1 in allegato).

Dato che nelle regioni alpine le superfici sono tenute prevalentemente a prato o pascolo, qui si registra il numero più elevato di capi di bestiame alimentati a foraggio grezzo. Allevamento e produzione di latte, nonché prodotti della lavorazione del latte, rivestono una grande importanza in tutto il perimetro della Convenzione delle Alpi. In Austria, oltre la metà dei bovini è allevata nel perimetro della Convenzione delle Alpi, in Svizzera il 40% circa, il

Slovenia il 34%. Le percentuali sono ancora maggiori per gli ovini e i caprini. Per ulteriori dettagli si rimanda alle Figura 1 e 2 in allegato.

3.1 Risultati del questionario di indagine

I contadini continuano a considerarsi in primo luogo produttori alimentari, contribuendo in tal modo alla sicurezza alimentare del proprio paese, ma aumenta la consapevolezza dell'importanza di altre funzioni svolte dall'agricoltura (BRYDEN et al. 2011, DAX et al. 2007, ORTNER & HOVORKA 2009).

Per poter valutare il contributo della produzione agroalimentare alla sicurezza alimentare di ogni paese della Convenzione delle Alpi è stato inviato un questionario alle Parti contraenti. Oltre alla domanda su una selezione di alimenti prodotti in quantità significative nel territorio alpino del rispettivo paese, sono stati anche raccolti esempi di filiere regionali e di prodotti alimentari a Denominazione di Origine Protetta nello spazio alpino. Un ulteriore aspetto dell'indagine ha riguardato le iniziative destinate alla produzione di specie colturali un tempo diffuse nella regione alpina.

3.1.1. Volume di alimenti prodotti nel perimetro della Convenzione delle Alpi

Alla domanda sui prodotti alimentari più importanti in termini quantitativi, i paesi della CdA hanno risposto indicando ai primi posti il latte (vaccino) e i prodotti lattiero-caseari (vaccini), oltre alla carne di ruminanti (bovini, ovini, caprini).

Come risulta dalla tabella che segue, in Austria, più della metà (56%) della produzione di latte proviene dalle aree montane. In Svizzera la produzione di latte delle aree montane rappresenta un terzo circa dell'intera produzione nazionale, in Slovenia il 26%. In Italia proviene dall'area alpina il 39% circa del latte vaccino. In Germania e in Francia la quota di latte prodotta nelle aree montane è il 2% circa dell'intera produzione nazionale (per ulteriori dettagli si veda la Tabella 3 in allegato).

Analogamente, in Austria proviene dal perimetro della Convenzione delle Alpi più della metà (55%) della carne bovina. In Svizzera e in Slovenia, un terzo circa della carne bovina è prodotta nel perimetro della Convenzione delle Alpi. La quota di carne bovina macellata proveniente dal perimetro della Convenzione delle Alpi è dell'11% per l'Italia, del 6% per la Germania e dell'1% per la Francia. Per la produzione di carne bovina e ovina nel perimetro della Convenzione delle Alpi non è stato possibile raccogliere dati standardizzati dai questionari pervenuti, pertanto la produzione di carne è stata stimata sulla base del numero di capi di bovini e ovini (per ulteriori dettagli sulle stime della quantità macellata si veda la Tabella 4 in allegato).

Tabella 2: Percentuale di latte e di carne prodotta nel perimetro della CdA

Paese	Percentuale di produzione lattiero-casearia nel perimetro della CdA sul totale della produzione nazionale	Percentuale di carne bovina macellata proveniente dal perimetro della CdA sulla quantità totale di carne bovina macellata
Germania	2%	6%
Francia	2%	1%
Italia	39%	11%
Liechtenstein	100%	100%
Austria	56%	55%
Svizzera	32%	31%
Slovenia	26%	34%

Per quanto concerne la domanda sugli alimenti prodotti in quantità significative nel perimetro della Convenzione delle Alpi, il Liechtenstein riveste una posizione particolare: l'intera superficie del Liechtenstein rientra nello spazio alpino, pertanto tutti i prodotti agricoli di questo stato provengono dal perimetro della Convenzione delle Alpi.

L'indagine condotta mostra inoltre che i prodotti alimentari provenienti dalle aree montane - ad eccezione di latte e carne - svolgono un ruolo importante anche nei paesi nei quali la percentuale di territorio che rientra nel perimetro della Convenzione delle Alpi non è così elevata. L'Alto Adige, ad esempio, è una delle zone più importanti per la melicoltura a livello europeo. Ne consegue che in Italia l'84% circa della produzione totale di mele proviene dal perimetro della Convenzione delle Alpi. In Francia, il 48% circa delle superfici coltivate a piante medicinali e aromatiche e il 41% dei noceti si trova in aree montane.

Nei questionari sono state inoltre segnalate molte best practice per la produzione agricola nello spazio alpino, di cui riportiamo alcuni esempi qui di seguito.

3.1.2 Caratteristiche qualitative della produzione alimentare nello spazio alpino

Le caratteristiche qualitative dell'agricoltura di montagna illustrate qui di seguito comprendono i label di qualità con prova di origine, le specie colturali e le razze di animali un tempo importanti, i sistemi di gestione sostenibili, la percentuale di aziende agricole biologiche e di superfici coltivate a biologico, nonché la diversificazione finalizzata a creare maggiore valore aggiunto e occupazione, la rinuncia consapevole a prodotti fitosanitari e il fermo impegno ad escludere gli OGM.

Con i marchi locali e i **label di qualità con prova di origine** – in particolare la Denominazione di Origine Protetta (DOP) e l'Indicazione Geografica Protetta (IGP) – si indicano quei prodotti agroalimentari la cui qualità e le cui caratteristiche sono determinate dalla rispettiva provenienza geografica. Inoltre, il Regolamento (UE) n. 1151/2012 e il Regolamento delegato (UE) n. 665/2014 consentono l'uso dell'indicazione facoltativa di

qualità per i prodotti di montagna. Alcuni paesi alpini (Austria, Francia, Italia) hanno già intrapreso i primi passi per l'implementazione a livello nazionale¹.

Per questi prodotti spesso non sono importanti solo la qualità e la regione di provenienza, ma anche la conservazione di una determinata modalità di produzione tradizionale oltre al paesaggio antropizzato risultante da tale modalità produttiva. Pertanto il prodotto è anche espressione del territorio e del tipo di produzione e si differenzia in questo modo dagli altri prodotti in quanto prodotto tipico regionale.

Le specialità regionali con denominazione di origine o indicazione geografica protetta provengono spesso da zone montane. SANTINI et al. (2015) rilevano che, in rapporto alla superficie, la percentuale di specialità a denominazione di origine o indicazione geografica protetta delle aree montane è significativamente più alta della media UE.

I risultati dell'indagine confermano questo dato. In Svizzera, ad esempio, il 70% dei prodotti con denominazione di origine o indicazione geografica protetta proviene dal perimetro della Convenzione delle Alpi, tra cui formaggi come Emmentaler e Gruyère, ma anche la carne secca dei Grigioni. In Austria 8 dei 14 prodotti a denominazione di origine protetta provengono dalle Alpi. Si tratta prevalentemente di formaggi e speck. La Slovenia ha 6 prodotti a denominazione di origine protetta (formaggi, salumi e pasta ripiena) dello spazio alpino. Anche in Baviera, Francia, Italia e Liechtenstein c'è una serie di specialità regionali note a denominazione di origine protetta che proviene da aree montane, come il formaggio Allgäuer Bergkäse, la Mela Alto Adige, il Montasio, il Prosciutto di San Daniele, il Gorgonzola, la Raclette, il formaggio Liechtensteiner Sauerkäse, il Beaufort, la Noix de Grenoble e le Pommes des Alpes de Haute Durance.

Inoltre, nei paesi della CdA vi sono molte iniziative volte alla produzione **di specie colturali e di razze di animali da reddito un tempo diffuse nella regione alpina**. Si tratta di specie che si sono adattate alle condizioni difficili del territorio (vallivo) alpino e consentono un utilizzo agricolo a quote limite: in Francia e in Austria si promuovono razze bovine e ovine robuste, di provenienza locale (p.es. Tarine, Abondence, Pinzgauer Rind, Merinos d'Arles). L'Italia cita come esempio le iniziative per l'allevamento e la commercializzazione della Villnösser Brillenschaf, la razza ovina più antica dell'Alto Adige. In Alto Adige, ad esempio, la promozione della cerealicoltura alpina tradizionale è sostenuta dal progetto "Regiokorn", che crea una rete di aziende agricole, mulini e panetterie. La coltivazione del frumento primaverile "Tiroler begrannter Binkel" è promossa nell'ambito del programma di sviluppo rurale austriaco. In Svizzera, nelle valli alpine, la cooperativa Gran Alpin promuove la coltivazione ecologica dei campi a cereali, occupandosi della presa in consegna, della lavorazione e della commercializzazione.

Nelle Alpi, giocano inoltre un ruolo importante le **tecniche colturali sostenibili** a ciclo chiuso, come l'agricoltura biologica. Tra gli indicatori utilizzati in tale contesto rientra anche l'eccedenza di azoto (più bassa) nel perimetro della CdA (p.es. per l'Austria si veda STATISTIK AUSTRIA 2010, BMLFUW 2013).

Da un'analisi dell'agricoltura biologica nel perimetro della Convenzione delle Alpi risulta che la percentuale di **aziende agricole biologiche** nel perimetro della Convenzione delle Alpi

¹ Si veda a tale proposito la relazione di EUROMONTANA: <http://www.euromontana.org/en/implementation-of-the-eu-optional-quality-term-mountain-product-where-do-we-stand-in-the-different-member-states/>

varia da paese a paese (si veda la **Error! Reference source not found.** in allegato). Austria e Svizzera contano più della metà di tutte le aziende agricole biologiche del perimetro della Convenzione delle Alpi, che insieme coprono rispettivamente il 50% e il 60% delle superfici coltivate col metodo biologico. In Slovenia, il 36% delle aziende agricole biologiche si trova nel perimetro della CdA e copre il 34% delle superfici coltivate a biologico. In Germania, sebbene l'11% delle aziende agricole biologiche insista sul perimetro della CdA, la loro superficie rappresenta solo il 5% del totale delle superfici coltivate col metodo biologico: ne consegue che le aziende situate in territorio alpino sono di minori dimensioni rispetto ad altrove. L'Italia presenta una situazione analoga: il 10% delle aziende agricole biologiche rappresenta il 4% delle superfici coltivate a biologico nel perimetro della CdA.

3.1.3 Filiere e cooperazioni regionali

Un aspetto importante per il futuro dell'agricoltura di montagna è la creazione e conservazione delle filiere regionali per la produzione alimentare.

L'obiettivo delle filiere regionali è di mantenere nella regione gran parte delle fasi della produzione, consentendo pertanto al valore aggiunto di rimanere prevalentemente nella regione, con beneficio per i redditi dell'agricoltura di montagna, che dipendono in misura crescente dalle sovvenzioni pubbliche e dalle attività extra-agricole (GROIER 2013). Esempi di filiere regionali sono ritrovabili nel connubio tra agricoltura di montagna e produzione alimentare (commercializzazione ed etichettatura dei prodotti di montagna), agricoltura di montagna e turismo, nonché agricoltura di montagna e altri servizi (commercio, attività ricreative e formative...).

Dall'indagine è emersa una serie di esempi di prodotti già esistenti, le cui filiere (aziende agricole, trasformazione, commercializzazione) si situano nel perimetro della CdA/territorio montano, tra cui:

- Formaggi di qualità francesi a denominazione di origine protetta

Tutti i formaggi francesi di qualità a denominazione di origine protetta (soprattutto del Dipartimento dell'Alta Savoia, ma anche dell'Isère) sono prodotti in filiere organizzate di cui fanno parte i produttori (cooperative), le aziende locali, ma anche gruppi industriali: un valore aggiunto che in pratica spesso garantisce dei prezzi maggiori ai produttori di latte.

<http://www.fromagesdesavoie.fr/fr/>

- Carne bovina del Trentino

I vitelli sono allevati nelle aziende della Federazione Provinciale Allevatori di Trento e macellati in loco. La carne dei vitelloni nati, allevati e macellati in Trentino viene venduta nello spaccio della Federazione a Trento e tramite le cooperative di consumo trentine.

<http://www.apatrento.com/>

- Frutticoltura ad alberi sparsi in Baviera

Si citano diversi esempi interessanti di frutticoltura ad alberi sparsi (Obstverwertung Rohrdorf) e distillerie presso aziende agricole, nonché il mercato della frutta di Feilnbach, un mercato regionale in territorio alpino.

http://www.lfl.bayern.de/mam/cms07/publikationen/daten/schriftenreihe/055679_sr9_2013.pdf

- Sostegno ai progetti di sviluppo regionale in Svizzera

Con la revisione parziale dell'Ordinanza sui miglioramenti strutturali, il Consiglio federale ha consentito il "Sostegno ai progetti di sviluppo regionale e di promozione di prodotti indigeni e regionali ai quali l'agricoltura partecipa in modo preponderante" (PSR) secondo quanto disposto dalla Legge federale sull'agricoltura. Per potenziare la creazione di valore nell'agricoltura e nella regione, il Cantone dei Grigioni, ad esempio, ha avviato e/o ampliato un'azienda di trasformazione del latte con cantina per la stagionatura del formaggio e rivendita e ha promosso la lavorazione della frutta costruendo una distilleria con locali destinati alla vendita e alla degustazione. È stata inoltre sviluppata un'offerta agrituristica in cooperazione con gli enti turistici, ad esempio ampliando una stalla d'alpeggio (PRE Center Sursilvan d'Agricoltura, Disentis). <http://www.agricultura.ch/5.html>

- Creazione di marchi regionali in Austria

Il marchio "Genuss Region Österreich" (Regione del Gusto Austria) si prefigge l'obiettivo di informare il consumatore sulle specialità gastronomiche specifiche di ogni regione. Alcuni esempi di regioni del gusto nel perimetro della CdA sono il manzo "Pinzgauer Rind" e il formaggio di montagna "Großwalsertaler Bergkäse". <http://www.genuss-region.at/>

- Marchio regionale "natürlich vo do" nel Liechtenstein

Il marchio è stato creato per rendere riconoscibili ai consumatori i prodotti alimentari del Liechtenstein e consentirne la vendita nelle rivendite locali. <http://www.vodo.li/>

- Grape - filiera regionale della regione Severna Primorska

Nella regione slovena del "litorale settentrionale" è stato creato un marchio ombrello (Grape – dobro pridelano doma – cose buone di casa nostra) per prodotti agricoli e artigianali, volto a promuovere i prodotti locali provenienti dalle montagne di questa regione. Il marchio ombrello si presenta come una piattaforma di vendita che raggruppa diversi produttori locali <http://www.icra.si/>

Dall'indagine risulta inoltre che le filiere regionali di tutti i paesi della CdA hanno ancora potenziale di crescita. La creazione di un'organizzazione economica e la partecipazione dei produttori alla filiera sono ritenute essenziali per avere ricadute positive sul territorio. Vi è inoltre una serie di esempi di mercati regionali e di vendita diretta di prodotti, ad esempio sugli alpeggi, un aspetto che riveste un ruolo importante anche in relazione al turismo.

Tali filiere regionali assumono spesso la forma di cooperazioni. Le cooperative agricole sono molto diffuse nello spazio alpino e in molte aree sono i pilastri dell'economia regionale: esse offrono alle piccole aziende servizi di consulenza, le supportano in termini logistici e consentono o agevolano l'accesso ai mercati di sbocco locali e globali (FAO 2014a; FAO 2014b). In questo modo, il cooperativismo contribuisce proprio nelle aree montane a garantire il reddito delle piccole aziende e ne riduce i rischi finanziari (BARDSLEY e BARDSLEY 2013; STREIFENEDER 2015). Le cooperative concorrono quindi in modo significativo alla sopravvivenza dell'agricoltura di montagna e alla produzione alimentare.

Ai vantaggi economici, sociali ed ecologici di una produzione alimentare locale fa riferimento anche un position paper comune di 6 reti europee. L'iniziativa, sotto l'egida di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, è stata presentata nel quadro di EXPO2015. (<http://www.euromontana.org/en/promoting-european-local-food-systems-position-paper/>).

Infine si evidenzia come, oltre alla produzione alimentare, anche altre materie prime agricole come lana, legno e prodotti del legno contribuiscano in misura rilevante alle filiere regionali.

4 CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

L'agricoltura di montagna produce in condizioni naturali difficili, pertanto anche i raccolti risultano inferiori (tranne nelle zone vallive, più avvantaggiate) se confrontati con regioni nelle quali tali condizioni non sussistono. In molte zone montane si punta pertanto molto ai prodotti tipici di qualità: in questo modo i prodotti alimentari di montagna ottengono maggiore risonanza come specialità regionali.

Il contributo dell'agricoltura di montagna alla sicurezza alimentare è significativo

In conclusione, occorre rilevare che l'agricoltura di montagna può contribuire in modo sostanziale alla sicurezza e alla sovranità alimentare per diverse categorie di prodotti. In questo modo, nelle regioni alpine spesso densamente popolate si consente alla popolazione locale di disporre di prodotti alimentari sani e a filiera corta, che sono venduti nei mercati e nei negozi di alimentari locali, soddisfacendo così un aspetto fondamentale, quello della disponibilità, come già precisato, un fattore determinante.

La produzione e la lavorazione di prodotti agricoli nella regione contribuisce a creare maggiore valore e, quindi, ad aumentare la resilienza economica e la vitalità delle regioni montane, come mostra in modo calzante una serie di esempi. In questo modo si promuovono la cooperazione trasversale tra l'agricoltura e i settori ad essa collegati e le filiere regionali. Inoltre, proprio in uno spazio economico come quello alpino, fatto di piccole realtà, la filiera corta di produzione, trasformazione e vendita può agevolare l'accesso, il che a sua volta può influire su domanda e offerta nonché sul prezzo. Indubbiamente, nelle filiere regionali risiede ancora un potenziale di crescita futuro.

Un aspetto che merita altrettanta attenzione nello spazio alpino è quello dei rifiuti e degli scarti alimentari, generati lungo l'intera filiera alimentare, dalle attività agricole alla produzione e trasformazione alimentare nonché dalla vendita alla gastronomia e al consumo delle famiglie. Appare logico che la regione alpina assurga a modello per sensibilizzare alla tematica dei rifiuti alimentari e conseguentemente ridurre gli sprechi.

Gli aspetti qualitativi della sicurezza alimentare fanno parte dell'identità regionale

Date le difficili condizioni di produzione, l'agricoltura di montagna non è in grado di imporsi in un mercato agricolo globale, deregolamentato, contraddistinto da un'anonima produzione di massa. In molte aree dello spazio alpino si riscontra nel frattempo un ritorno a prodotti tradizionali e specialità regionali: molte di queste specialità provengono dalle zone montane e arricchiscono la varietà culturale del paese.

La sicurezza alimentare non dovrebbe essere vista soltanto in termini di quantità di prodotti alimentari, bensì anche di sapore e di cultura. L'agricoltura alpina non contribuisce pertanto solo alla sicurezza alimentare, ma anche alla varietà alimentare. Le specialità regionali con denominazione di origine o indicazione geografica protetta provengono spesso dalle aree montane e questo è un aspetto su cui puntare in futuro.

Conservare il terreno coltivabile e il suolo quali elementi essenziali per la sicurezza alimentare

Il terreno coltivabile è la risorsa principale e non rinnovabile per la produzione agricola, nonché la base per la prestazione di servizi di interesse generale.

Occorre dare massima importanza alla difesa del suolo, in termini quantitativi attraverso una pianificazione territoriale sostenibile e in termini qualitativi attraverso una gestione parsimoniosa del terreno coltivabile.

La varietà dell'agricoltura di montagna aumenta l'adattabilità

La varietà, sia essa biologica, genetica o culturale, è una caratteristica elementare dello spazio alpino. La varietà genetica in agricoltura, che ne rappresenta una componente, è un importante presupposto per la sicurezza alimentare (FAO 2009, 2012). Molteplici iniziative nei paesi della CdA mirano alla produzione di specie colturali e di razze robuste un tempo diffuse nella regione alpina. Si tratta di una pratica che dovrebbe trovare maggiore diffusione in futuro.

L'agricoltura di montagna richiede l'utilizzo di metodi colturali e tecniche di lavoro che sono adatti al rispettivo territorio (p.es. produzione di carne in zone asciutte e produzione di latte in alta montagna). Tale fattore potrà essere considerato un "potenziale strategico" dell'agricoltura alpina per il futuro, se si conserveranno questa varietà regionale di specie colturali, razze e metodi di coltivazione e la relativa adattabilità a cambiamenti futuri, come quelli climatici.

L'agricoltura di montagna multifunzionale ha una rilevanza di portata nazionale

Il contributo di un'agricoltura di montagna multifunzionale alla conservazione e allo sviluppo delle regioni alpine è indiscusso. La produzione di materie prime e alimenti di elevata qualità, contraddistinta da un uso efficiente delle risorse, la protezione dai pericoli naturali, la preservazione e lo sviluppo di paesaggi culturali tipici e la conservazione della biodiversità hanno un impatto rilevante sulla società locale e sulla sua cultura, nonché sulla struttura economica nello spazio alpino (HOLZNER 2007, RINGLER 2009). Nello spazio alpino, inoltre, l'agricoltura di montagna assolve compiti e funzioni per ampie regioni extra-alpine, assumendo quindi una rilevanza per ogni paese alpino nella sua interezza. Inoltre, le tecniche colturali e produttive specifiche dello spazio alpino svolgono un ruolo fondamentale e consentiranno all'agricoltura di montagna di assolvere anche in futuro le sue molteplici funzioni, in particolare ai fini della sicurezza alimentare.

Serve una promozione dei servizi (ecosistemici) di interesse generale

Nei territori montani i servizi ecosistemici, in particolare la fornitura di risorse idriche, la protezione dai pericoli naturali, la preservazione della fertilità del suolo, la conservazione e la cura della varietà di paesaggi culturali e della biodiversità tipici di ogni regione sono i presupposti per l'insediamento decentralizzato nello spazio alpino e per la sicurezza alimentare.

Date le difficoltà colturali naturali occorre prevedere una compensazione di tali servizi ("public money for public goods").

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARDSLEY D. K. AND BARDSLEY A. M. (2014): Organising for socio-ecological resilience: "The roles of the mountain farmer cooperative Genossenschaft Gran Alpin in Graubünden", Switzerland. *Ecological Economics* (98), pp. 11-21.

BMLFUW - BUNDESMINISTERIUM FÜR LAND- UND FORSTWIRTSCHAFT, UMWELT UND WASSERWIRTSCHAFT (2013): Stickstoffbilanzen – Berechnung auf GWK-Ebene. Wien. Si veda: <https://www.bmlfuw.gv.at/wasser/wasserqualitaet/grundwasser/Stickstoffbilanzen.html>

BRYDEN, J. M., EFSTRATOGLU, S., FERENCZI, T., KNICKEL, K., JOHNSON, T., REFSGAARD, K. AND THOMSON, K., (Hg.) (2011): Towards Sustainable Rural Regions in Europe. Exploring Inter-Relationships between Rural Policies, Farming, Environment, Demographics, Regional Economies and Quality of Life Using System Dynamics. New York. In: HOVORKA, G. (2011).

DAX, T., HOVORKA, G., MACHOLD, I., OEDL-WIESER, T. UND TAMME, O. (2007): Country level reports on primary data collection. Case study Pinzgau-Pongau, Austria. Documento di lavoro non pubblicato facente parte del progetto UE TOP MARD. Wien. In: HOVORKA, G. (2011).

EURAC (2014): MonAS Project (2014). Institute for Regional Development, European Academy Bozen/ Bolzano (www.eurac.edu/monas)

EUROSTAT (2010): Dati provenienti dalla banca dati EUROSTAT: "Database by themes, Agriculture, Agricultural Production, Livestock and meat" per l'anno 2010 relativi ai numeri di capi e alle quantità macellate, si veda <http://ec.europa.eu/eurostat/en/data/database>

FAO – FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (2006): FAO Policy Brief. Issue 2, June 2006.

FAO – FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (2009): Report on the State of the World's Animal Genetic Resources for Food and Agriculture – in brief. Rome.

FAO – FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (2012): Second Report on the State of the World's Plant Genetic Resources for Food and Agriculture – in brief. Rome.

FAO – FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (2014a): The State of Food and Agriculture - Innovation in family farming.

FAO – FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION (2014b): The state of food insecurity in the world. Strengthening the enabling environment for food security and nutrition. FAO, Rome.

GROIER, M (2013): Kennzeichnung von Bergprodukten. Der Alm- und Bergbauer. 3/13.

HOLZNER, W. (2007): Almen, Almwirtschaft und Biodiversität.- Böhlau: Wien, 300 S. (Grüne Reihe des Lebensministeriums Nr. 17).

HOVORKA, G. (2011): Die Berglandwirtschaft in Österreich – Aufgaben, Leistungen und notwendige Rahmenbedingungen: YSA 2011, 111 – 134.

IAASTD - INTERNATIONAL ASSESSMENT OF AGRICULTURAL KNOWLEDGE, SCIENCE AND TECHNOLOGY FOR DEVELOPMENT (2009): Agriculture at a Crossroads. Global Report. Edited by Beverly D. McIntyre et al. Washington.

<http://www.weltagrabericht.de/fileadmin/files/weltagrabericht/IAASTDBerichte/GlobalReport.pdf>.

Synthesis Report: http://apps.unep.org/publications/pmtdocuments/-Agriculture%20at%20a%20crossroads%20-%20Synthesis%20report-2009Agriculture_at_Crossroads_Synthesis_Report.pdf

ORTNER, K. M. und HOVORKA, G. (2009): Evaluierung der Landwirtschaftsförderung und der Praxis der Vorarlberger Landwirtschaft unter Berücksichtigung gesetzlicher Vorgaben. Projektendbericht. Wien. In: HOVORKA, G. (2011).

RINGLER, A. (2009): Almen und Alpen. Höhenkulturlandschaft der Alpen. Ökologie, Nutzung, Perspektiven. Edito da: Verein zum Schutz der Bergwelt, München (www.vzsb.de). Versione integrale (1.448 pp.) su CD, versione ridotta stampata (134 pp.), entrambe con molte immagini, tabelle e carte, ISBN 978-3-00-029057-2..

Si veda <http://www.vzsb.de/almbuch.php?leptoken=577775cf079ec2dc336a1z1442577069>.

SANTINI, F., GURI, F., AUBARD, A. and GOMEZ Y PALOMA, S. (2015): Geographical Indications and Territories with Specific Geographical Features in the EU: the Cases of Mountain and Island Areas. Parma, Italy.

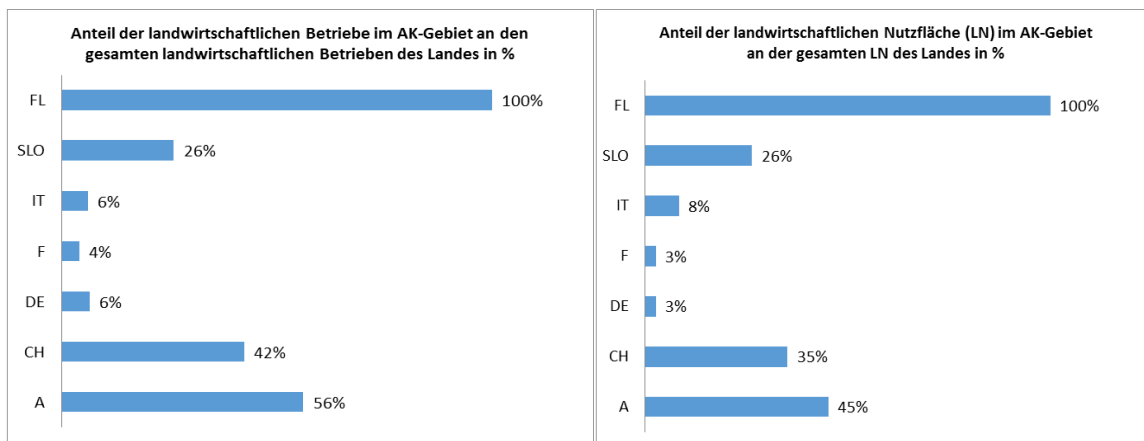
STATISTIK AUSTRIA (2010): Regionale Nährstoffbilanzen in Österreich für NUTS 3-Gebiete. Wien. Si veda

http://www.umweltbundesamt.at/fileadmin/site/umweltthemen/landwirtschaft/2015/NUTS3_N_P_Balace_AT.pdf.

STREIFENEDER, T. (2015): Cooperative Systems in Mountain Regions: A Governance Instrument for Smallholder Entrepreneurs. In: Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine [online], 103-1 | 2015. <http://rga.revues.org/2783> ; DOI : [10.4000/rga.2783](https://doi.org/10.4000/rga.2783)

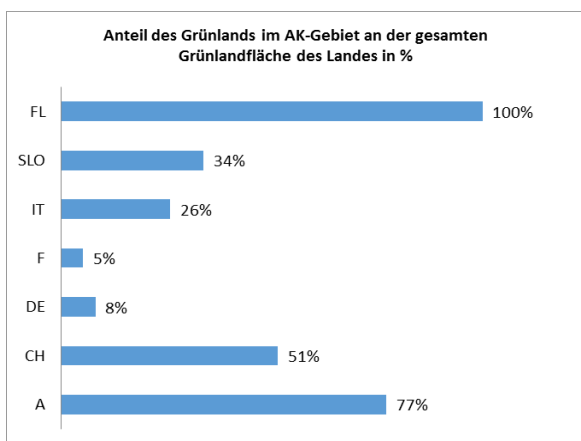
6 ALLEGATI

Figura 1: percentuale di aziende agricole e di superficie agricola utilizzata nel perimetro della Convenzione delle Alpi (CdA) sul totale delle aziende agricole/della superficie delle aziende agricole, nonché percentuale di superfici prative nel perimetro della Convenzione delle Alpi sul totale delle superfici prative nazionali in 7 paesi della Convenzione delle Alpi nell'anno 2010 (EURAC 2014) . Per la Svizzera sono stati utilizzati i dati dell'anno 2013.



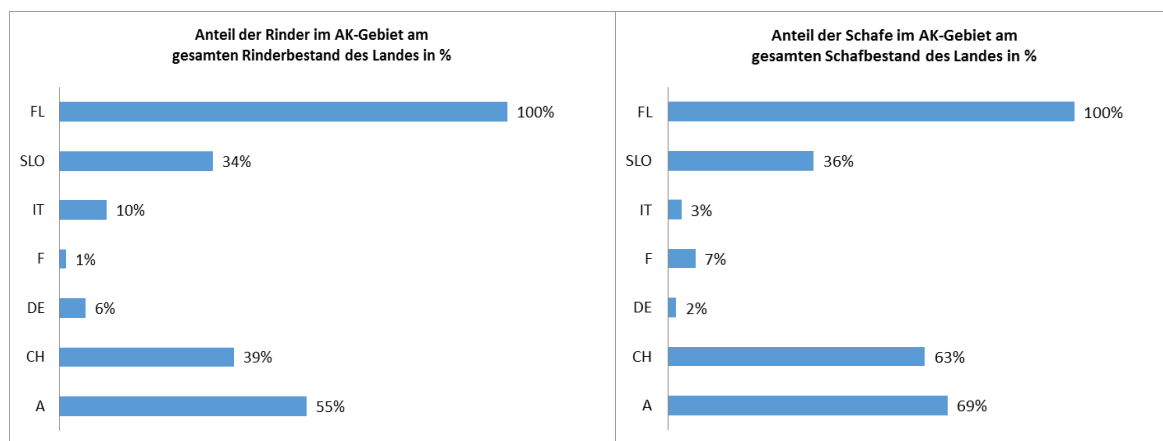
Aziende agricole nel perimetro della CdA sul totale delle aziende agricole nazionali in %

Superficie agricola utilizzata nel perimetro della CdA sul totale della superficie agricola utilizzata nazionale in %

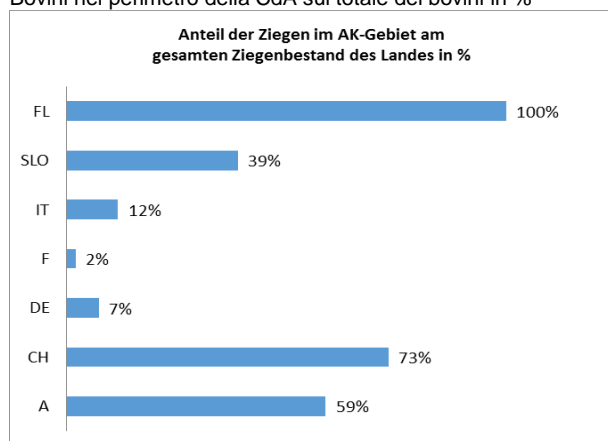


Superfici prative nel perimetro della CdA sul totale delle superfici prative nazionali in %

Figura 2: percentuale di bovini, ovini e caprini sul totale dei capi di bestiame in 7 paesi della Convenzione delle Alpi (CdA) nell'anno 2010 (EURAC 2014). Per la Svizzera sono stati utilizzati i dati dell'anno 2013.



Bovini nel perimetro della CdA sul totale dei bovini in %



Ovini nel perimetro della CdA sul totale degli ovini in %

Caprini nel perimetro della CdA sul totale dei caprini in %

Tabella 3: stime della produzione di latte dello spazio alpino (risultati del questionario di indagine).

Paese	Prodotto	Produzione nazionale in t	Produzione nel perimetro della CdA in t	Percentuale di produzione lattiero-casearia nel perimetro della CdA sul totale della produzione nazionale
Germania	Latte vaccino	29.628.880	650.000	2%
Francia	Latte vaccino	24.000.000	500.000	2%
Italia	Latte vaccino	10.996.563	4.339.860	39%
Liechtenstein	Latte vaccino	14.000	14.000	100%
Austria	Latte vaccino	3.257.738	1.824.528	56%
Svizzera	Latte vaccino	3.261.407	1.049.732	32%
Slovenia	Latte vaccino	603.930	157.750	26%

La tabella che segue mostra il numero totale dei capi di bestiame di ogni paese, suddiviso nelle categorie "bovini" e "ovini" e la quantità totale macellata (in t) di ogni paese nelle categorie "bovini" e "ovini". I dati provengono dalla banca dati EUROSTAT (EUROSTAT 2010). In base a tali valori è stato calcolato un fattore di proporzionalità (= quantità macellata della categoria animale / numero di capi di bestiame della categoria animale). Tale fattore di proporzionalità è stato moltiplicato per il numero di capi di bestiame nel perimetro della Convenzione delle Alpi (EURAC 2014), determinando così la quantità potenziale macellata per ogni categoria animale nel perimetro della Convenzione delle Alpi. La Tabella 4 mostra la quantità di carne risultante.

Tabella 4: produzione di carne di ruminanti nel perimetro della Convenzione delle Alpi. Stime di bovini e ovini calcolate sulla base dei capi di bestiame dell'intero territorio nazionale (EUROSTAT 2010) e nel perimetro della CdA (EURAC 2014).

Paese	Prodotto	Numero totale capi di bestiame 2010 (EUROSTAT)	Quantità totale macellata in t 2010 (EUROSTAT)	Fattore quantità macellata/capo di bestiame	Numero capi di bestiame nel perimetro CdA 2010 (EURAC)	Quantità macellata proveniente dal perimetro CdA in t (1)	Percentuale della quantità macellata proveniente dal perimetro CdA sul totale della quantità macellata(1)
Germania	Carne bovina	12.534.510	1.186.720	0,09	730.228	68.201	6%
Francia	Carne ovina	7.475.000	190.740	0,03	493.598	12.595	7%
	Carne bovina	19.506.210	1.527.180	0,08	273.374	21.302	1%
Italia	Carne bovina	5.952.990	1.075.410	0,18	622.600	114.797	11%
Liechtenstein	Carne bovina	5.993	(2)	-	5.993	(2)	100%
Austria	Carne bovina	2.023.510	224.790	0,11	1.114.004	124.383	55%
Svizzera	Carne bovina	1.591.750	143.390	0,09	497.965	44.858	31%
	Carne ovina	434.080	4.970	0,01	246.902	2.827	57%
Slovenia	Carne bovina	472.330	35.770	0,08	161.264	12.269	34%

(1) stima sulla base del numero di capi

(2) dati non disponibili o inclusi nei dati della Svizzera

Tabella 5: percentuale dell'agricoltura biologica (aziende agricole biologiche e superfici coltivate a biologico) nel perimetro della CdA sul totale delle aziende agricole e delle superfici coltivate a biologico in 6 paesi della Convenzione delle Alpi nell'anno 2010 (risultato del questionario di indagine).

	Aziende agricole biologiche nel perimetro CdA/totale aziende agricole biologiche nazionali in %	Superfici coltivate a biologico nel perimetro CdA/totale superfici coltivate a biologico in %
Germania	11	5
Italia	10	4
Austria	51	58
Liechtenstein	100	100
Svizzera	62	60
Slovenia	36	34

(1) dati del 2013